



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, Roccantica

Il borgo

Roccantica si chiamava un tempo Rocca de Antiquo e alcuni storici avevano ipotizzato, per giustificare il toponimo, che fondatore del borgo fosse un certo Antico. In realtà le prime notizie risalgono al 1061, quando il paese passò alla Chiesa dopo essere appartenuto a un certo Grimaldo, figlio di Benedetto di Ubaldo dei duchi di Benevento: ricevette in questa occasione speciali privilegi da papa Niccolò II, anche per essere stata distrutta quasi completamente dalle truppe dell'antipapa. Nel 1477 fu data in concessione a un ramo della famiglia Orsini, che una volta estinto, nel 1728, fece ricadere il borgo nelle mani pontificie.

La chiesa di Santa Caterina

La chiesa di Santa Caterina d'Alessandria sorse per volere di Armellao di Esculo de' Bastoni, nominato governatore e castellano del borgo da papa Martino V il 17 luglio 1427, forse in previsione del matrimonio del suo primogenito Antonio con Lucia Trinci, avvenuto il 2 gennaio 1432. La cappella fu per lungo tempo sotto il patronato della famiglia Leonardi, ed è tuttora di proprietà privata. La chiesa di Santa Caterina sorge alla sommità del paese, nei pressi dei resti dell'antico castello. Nel 2004 la chiesa è stata votata tra "I Luoghi del Cuore" nel secondo censimento nazionale del FAI.

Il ciclo di affreschi

L'interno della piccola chiesa è ornato da una serie di affreschi: sull'altare maggiore campeggia una *Crocifissione* cinquecentesca di scuola umbra, mentre le altre pareti sono occupate dalle *Storie di Santa Caterina d'Alessandria* dipinte dal pittore tardogotico Pietro Coleberti di Priverno. Il nome dell'autore, la data dell'affresco (1430) e il nome del committente, proprio quell'Armellao di Esculo riconosciuto come il promotore della costruzione dell'intero edificio, compaiono sull'affresco stesso all'interno di uno dei riquadri. Le scene rappresentate svolgono un programma narrativo molto ricco, che costituisce anche il primo esempio iconografico così nutrito sulla santa: nella parete destra *Disputa di Santa Caterina con i filosofi*, *Sposalizio mistico di Santa Caterina*, *Flagellazione della Santa*, *Conversione dell'Imperatrice*. Qui si trovano le iscrizioni che, come abbiamo detto, recitano il nome del pittore 'Petrus Coleberti de Piperno', la data e il nome del committente. Seguono il *Martirio dei filosofi* e *Santa Caterina rivela all'imperatore l'aiuto avuto da Dio*; nella parete di fondo, in pessimo stato di conserva-

zione, si trovano *Il martirio della ruota*, *Decapitazione e Sepoltura di Santa Caterina*; nella parete sinistra, invece, lo stesso pittore affrescò altri soggetti: *San Michele Arcangelo*, *San Sebastiano*, *Sant'Antonio Abate*, *San Giacomo*, *Incoronazione della Vergine*.

Nelle diverse scene il pittore tardogotico mette in campo il suo desiderio di affrancarsi dai modi arcaici trecenteschi per volgersi a una pittura cortese e narrativa, più attenta al dato naturalistico.

Pietro Coleberti e le Storie di Roccantica

Pietro Coleberti di Priverno ci è noto solo attraverso il nome iscritto sugli affreschi della chiesa di Santa Caterina di Roccantica, tuttavia gli studi gli hanno poi attribuito un discreto catalogo di opere, tutte collocabili nella sua zona di provenienza. Egli si dice di 'Piperno', paese oggi situato in provincia di Latina, ed è rappresentante di una corrente umbro-marchigiana che risponde alla maniera del pittore Ottaviano Nelli, del quale il Coleberti potrebbe essere stato un allievo. Coleberti si mostra in questi affreschi un pittore di modesta levatura, con accento popolare, ma dotato di una briosa vena narrativa, svolta attraverso una corretta indagine naturalistica, sia nella descrizione degli ambienti sia in quella dei paesaggi; dimostra inoltre una vivacità rappresentativa nell'esprimere con tratti fisiognomici accentuati una maggiore aderenza agli stati d'animo: tutti elementi avvicinati alla pratica tardogotica. Ciò appare evidente ad esempio nell'episodio della *Disputa tra i filosofi*, dove in un interno riccamente decorato una Santa Caterina dal corpo sinuoso e affusolato tiene il manto con le lunghe ed esili mani, quasi in un inchino, mentre le figure dei filosofi, caratterizzate nei visi e nelle barbe appuntite, sono abbigliate con abiti dai colori splendidi e con ricche pieghe tubolari che assecondano le movenze del corpo. Negli episodi che tuttavia meno si prestano a una rappresentazione cortese, come ad esempio la *Flagellazione della Santa*, Coleberti mostra ancora qualche reminiscenza di stilemi tradizionali e più arcaici, nella rappresentazione dell'architettura ancora molto legata a modi giotteschi e nelle talora rigide pose dei flagellatori e della santa stessa. Al pittore sono state attribuite anche altre opere, come la *Traslazione della Santa Casa* del chiostro della chiesa di San Francesco a Gubbio, affresco oggi staccato e conservato nella vicina sala del capitolo, un'*Annunciazione* nella chiesa di San Benedetto di Priverno e una *Vergine con il Bambino* in una lunetta sopraporta nella parrocchiale di Santa Maria Assunta di Sermoneta.

Chiesa di S. Caterina d'Alessandria
Via Santa Caterina
02040 Roccantica - RI
Tel. 0765 - 63541

